

Guadalupe Nettel

Petali

e altri racconti scomodi

Traduzione dallo spagnolo (Messico)

di Federica Niola



LA NUOVA FRONTIERA

A Gastón

Esseri imperfetti che vivono in un mondo imperfetto,
siamo condannati a trovare solo briciole di felicità.

JULIO RAMÓN RIBEYRO
La tentación del fracaso

«In che cosa consiste la bellezza del mostro?»
«Nel suo non rendersene conto.»

MARIO BELLATIN

Ptosi

Il lavoro di mio padre, come tanti altri in questa città, è un impiego parassitario. Fotografo di professione, sarebbe morto di fame – e con lui tutta la famiglia – se non fosse stato per la generosa proposta del dottor Ruellan che, oltre a uno stipendio dignitoso, offrì alla sua ispirazione imprevedibile la possibilità di concentrarsi su un compito meccanico, senza grandi difficoltà. Il dottor Ruellan è il migliore chirurgo palpebrale di Parigi, opera all'Hôpital des Quinze-Vingts e ha una clientela inesauribile. Alcuni pazienti sono disposti persino ad aspettare un anno per un appuntamento piuttosto che rivolgersi a un medico meno rinomato. Prima di operare, il nostro benefattore impone ai suoi pazienti due serie di fotografie: la prima consiste in cinque scatti ravvicinati – a occhi chiusi e aperti – affinché rimanga una prova del loro stato prima dell'operazione. La seconda si realizza dopo l'intervento, quando la ferita è ormai cicatrizzata. Quindi, a prescindere da quanto siano soddisfatti del lavoro, vediamo i nostri clienti solo due volte nella vita. Tuttavia può capitare che il dottore commetta qualche errore – nessuno, neppure lui, è perfetto –: un occhio resta più chiuso dell'altro o, al contrario, troppo aperto. Allora la persona si ripresen-

ta per farsi scattare una nuova serie di fotografie, che pagherà altri trecento euro, perché mio padre non è responsabile degli errori medici. Può sembrare strano, ma gli interventi alle palpebre sono molto frequenti e le motivazioni innumerevoli, a cominciare dalle conseguenze nefaste dell'età, dalla vanità delle persone che non sopportano i segni della vecchiaia sul volto; ma anche gli incidenti d'auto, che spesso sfigurano i passeggeri, le esplosioni, gli incendi e tutta una serie di altri imprevisti: la pelle della palpebra è insospettabilmente delicata.

Nel nostro negozio, vicino a place Gambetta, mio padre ha appeso alcune fotografie incorniciate, scattate durante la giovinezza: un ponte medievale, una zingara che stende il bucato vicino alla roulotte e una scultura esposta nei Giardini del Lussemburgo, che gli valse un premio giovanile a Rennes. Basta guardarle per capire che, in tempi molto lontani, aveva talento. Alle pareti ci sono anche opere più recenti: il volto di un bambino bellissimo, morto nella sala operatoria di Ruellan (un problema di anestesia), con il corpo splendente sul tavolo operatorio, bagnato da una luce chiarissima, quasi celestiale, che entra radente da una finestra.

Cominciai a lavorare nello studio all'età di quindici anni, quando decisi di lasciare la scuola. Mio padre aveva bisogno di un aiutante e mi inserì nella sua squadra. Così imparai il mestiere di fotografo medico specializzato in oftalmologia. Anche se in seguito, con il passare del tempo, mi dedicai ai lavori d'ufficio, come tenere la contabilità del negozio. Mi è capitato di rado, in città o in campagna, di andare alla ricerca di una scena che